GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Domani, 4 dicembre
comincierà la pubblicazione del nuovo romanzo:

Vincitori e Vinti

del

Conte VODZINSKI.

Ne raccomandiamo la lettura fin da principio. È un romanzo pieno di interesse, di delicatezze e di pitture belle sui costumi e i paesaggi polacchi.

Per oggi

intanto invitiamo i lettori che si occupano di cose politiche ed amministrative a ricercare nell'interno del foglio la lettera parlamentare sui **Progetti di legge in discussione agli Uffici della Camera.**

Prossimamente pubblicheremo un interessante articolo sulla **Birmania.**

Sul bilancio dell'istruzione

Roma, 1° dicembre.

(P.) — Il bilancio della pubblica istruzione — diceva Paul Bert di rimpianta memoria — è il bilancio dell'avvenire di una nazione...

Oggi a Montecitorio si è cominciata la discussione del bilancio del nostro avvenire... Ahimè! è un avvenire poco lieto, se dobbiamo giudicarne dallo stato presente! Tutti sanno oramai — e i lettori della *Gazzetta Piemontese* lo sanno in modo particolare — in quali deplorevoli condizioni si trova, generalmente parlando, la pubblica istruzione in Italia. È una querela continua, dall'alto al basso, dai banchi della scuola elementare agli atrii universitari ed alle cattedre dei laboratori scientifici, dagli umili maestri elementari, che non hanno di che sfamarsi, ai docenti superiori, che protestano non essere ricompensati in proporzione degli studi fatti, degl'incarichi che hanno assunti, delle responsabilità che devono addossarsi; è una critica generale, insomma, fatta da Corpi accademici e da giornali, un proporre e riproporre continuo di cambiamenti di programmi, di modificazioni di leggi e regolamenti, d'innovazioni o di ritorni all'antica... Insomma, che come attualmente si sta non si stia bene, lo dicono, lo ripetono, lo predicano tutti, e tutti hanno anche un rimedio da proporre; ma quel che propone uno par che scontenti cento, e quello a cui cento finirebbero per adattarsi, non lo si è deliberato ancora che già altri dimostrano che non basta o che è troppo o che non è niente, e la babilonia si accresce... e questa povera materia della pubblica istruzione resta sempre allo stato di una eterna ammalata!

⁂

Oggi alla Camera ha pigliato pel primo la parola l'on. Martini. In verità io non saprei dire se le sue parole abbiano piuttosto sollevate speranze di conforti che si possa portare alla pubblica istruzione, e se piuttosto non abbiano fatto perdere sin quegli ultimi avanzi di speranza che qualcuno avesse ancora! L'ex-segretario della pubblica istruzione ha riconosciuto — meno a dirlo — che le cose vanno male. Sebbene dichiarasse ch'egli non intendeva parlare contro il ministro Coppino, suo ex-collega al Ministero, ma soltanto contro i difetti dell'amministrazione — è certo che il Martini disse, sullo stato dell'istruzione in Italia, cose gravi, per quanto non nuove. E chi più competente di lui a dirlo? Già relatore di bilanci dell'istruzione, indi segretario generale alla Minerva, egli poteva bene affermare di essere stato addentro alle segrete cose, e se non le ha potuto studiare lui, c'è proprio da perdere la speranza che uomo di Ministero italiano le studii mai quaggiù.

Ebbene, il Martini venne a dirci che è *necessità imminente* riformare l'insegnamento secondario, senza la quale riforma affermò che non si può seriamente parlare di quella dell'insegnamento superiore. Egli ci disse che non partecipa affatto alle tenerezze che sono state espresse per gli scolari delle scuole secondarie, deplorando la gravezza dei lavori, la farraggine degli studi, mentre invece ora si studia molto meno di quello che si faceva prima. Le ore di studio degli orari delle nostre scuole secondarie son meno di quello che sono in tutti gli altri paesi di Europa e di quello che erano nei nostri istituti passati. « Ma, — soggiunge — il guaio da noi è, non negli scolari, ma negli insegnanti, pei quali non si vuol pagare quello che bisogna. Come si può pretendere zelo da chi non è equamente corrisposto per le sue lunghe, ardue, continue fatiche? Se le ore di studio non son di più che negli altri istituti d'Europa, gli insegnanti certo son pagati molto di meno. Di più, per le scuole secondarie si è aggiunta troppo grande varietà di insegnamenti, e ciò per necessità delle circostanze e dei tempi. Ora quanto si guadagna in estensione non si può fare a meno di perdere in intensità. Se prima si otteneva un insegnamento perfetto negli studi classici, nelle lettere italiane e nella storia, si rimaneva quasi digiuni di geografia, digiuni in tutto di scienze naturali e di storia moderna. »

Indi il Martini soggiunse:

« Ma il maggior guaio delle nostre scuole è disgraziatamente appunto nella nostra lingua nazionale. Ragion di questo è il predominio dato al tecnicismo, e, molto di più, la stranezza dei temi dei componimenti, la sproporzione di questi rispetto alle nozioni degli scolari, e la rarità con la quale son fatti fare i componimenti stessi. »

E venendo a parlare degli studi delle lingue antiche, il Martini disse che nello studio del latino si dovrebbe dare la preferenza alle traduzioni sulle composizioni, poichè per massima antica il latino dev'essere studiato per leggerlo, non per scriverlo. Quanto al greco poi, se ne dovrebbe lasciare facoltativo lo studio tra questo e le matematiche. — Questa — dice il Martini — era l'idea dell'on. Bonghi — e la credo buona; ma si potrebbero anche lasciare facoltativi ambi gl'insegnamenti, secondo che i giovani si dirigono agli studi filologici o matematici. In conseguenza di tali idee il Martini presentò alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo del Re a presentare, avanti il termine dell'anno scolastico, un disegno di legge per il quale si modificano le disposizioni degli articoli 190 e 191 della legge 13 novembre 1859 in quanto concernono l'insegnamento della lingua greca e della matematica nelle scuole ginnasiali e licali del Regno, e passa all'esame dei capitoli del bilancio. »

La Camera dà segno di accogliere quest'ordine del giorno con favore.

⁂

Ma l'on. Martini non si arrestava all'istruzione secondaria, e passando alla primaria, non trovava che questa stia meglio dell'altra. Criticava i programmi, gli ordinamenti, le recenti leggi sui maestri. — Questi — diceva — sono in cattiva condizione; noi abbiamo voluto levarli dalla balìa dei Comuni, ma non abbiamo saputo assicurare ad essi una carriera. Lo stipendio che assegnamo loro oggi lo avranno dopo trenta, quarant'anni di fatiche e di logoramenti. È necessario provvedere, giacchè questa è questione non meno grave di quella dell'insegnamento secondario. La questione scolastica — esclamava con forza — è una questione politica del più alto grado...

⁂

Una voce dal centro, un po' prima che l'oratore ponesse fine al suo dire, interrompeva chiedendo:

— E perchè tutte queste cose non le avete fatte?...

In verità, in questa interruzione c'è tutta la critica delle critiche dell'on. Martini! Perchè egli tutte le belle idee che propugna oggi non le ha, se non del tutto incarnate, almeno iniziate in qualche modo quando, come segretario generale, aveva pur non piccola parte di potere nelle sue mani ed era certamente in grado di mettere in maggior evidenza al Governo di cui egli faceva parte i bisogni che con tanta chiaroveggenza ora egli discerne ed enumera? Perchè il segretario collega dell'on. Coppino ha potuto rassegnarsi — e non consta che abbia mai protestato o che abbia lasciato il potere per questo — a lasciar che durante il suo segretariato le cose continuassero ad andare come prima, se non peggio, sì che, tornando oggi egli al banco di deputato, può muovere dei rimpianti all'amministrazione della pubblica istruzione, i quali rimpianti egli non muoverebbe se il segretario generale avesse saputo affermare le sue idee?... Si deve dunque proprio ripetere coll'on. Toscanelli che i deputati diventando ministri lasciano i loro propositi... nei resoconti parlamentari?

Anche l'on. Derenzis, che ha preso la parola poco dopo il Martini, non ha potuto risparmiare una frecciata a lui ed al Coppino. « Quando ho visto, — egli disse, — or son tre anni, la *matura esperienza* dell'on. Coppino unirsi alla *baldo giovinezza* dell'on. Martini, ho bene sperato della pubblica istruzione... Ahimè! anche quella speranza è passata. » E insistendo a parlare del Coppino, il Derenzis notò come fra 27 ministri della pubblica istruzione che si sono succeduti vertiginosamente dal 1849 in qua, solo lui, il Coppino, fatto e rifatto ministro per cinque volte, potè stare al potere per ben otto anni... Se non fate voi, chi potrà fare?...

Basta; con questa interrogazione si è cominciata a Montecitorio la discussione del bilancio dell'istruzione; stiamo ora a vedere che piega vorrà prendere... e speriamo!

Una nuova creazione italiana all'estero.

I nostri lettori ricorderanno certamente che noi fummo fra i primi propugnatori della creazione di Camere di commercio nelle colonie italiane all'estero. Ricercando le ragioni per cui il commercio italiano all'estero non prendeva vaste proporzioni, anzi in taluni luoghi diminuiva, — le ragioni per cui la nostra marina mercantile non faceva alcun progresso malgrado tutti i premi di costruzione e le altre agevolezze, — noi deploravamo sempre la mancanza d'iniziativa dovuta alla mancanza d'educazione commerciale; deploravamo sempre che i mercanti italiani moderni non fossero più all'altezza degli audaci ed avventurosi mercanti italiani del medio evo e dell'epoca del rinascimento.

L'istituzione delle Camere di commercio all'estero era, secondo noi, uno dei migliori modi di far nascere una educazione commerciale conforme alle esigenze moderne, una conoscenza dei mercati esteri tale da metterci in grado di lottare onorevolmente e fruttuosamente colle altre nazioni, per quanto lo permette lo sviluppo delle nostre industrie ed il razionale progresso della nostra agricoltura in quanto essa consente l'esportazione all'estero.

Le Camere di commercio italiane all'estero possono adempiere a parecchi uffici importantissimi. Prima di tutto, creano uno spirito di corpo, di solidarietà, di fratellanza, di reciproco aiuto nelle colonie italiane, cosa altamente da apprezzarsi, perchè serve a creare il rispetto verso l'elemento italiano fuoruscito, e a procurargli il rispetto della nazione che ospita. Poi stabiliscono un legame fra la madre-patria e le colonie, una continuità e reciprocità di relazioni per cui l'italiano non è mai completamente distaccato dal suo paese e l'Italia non dimentica i suoi figli andati a cercare all'estero una miglior fortuna. Oltre a ciò, queste Camere possono diventare buone consigliere del Governo nelle questioni doganali, ed essere eccellenti consigliere, per la esperienza personale dei loro soci, in occasione della rinnovazione dei trattati di commercio e di navigazione. Finalmente, esse possono dare opportuni avvertimenti ai negozianti italiani riguardo ai commerci internazionali; avvisare quali speculazioni sono possibili, e quali hanno soltanto una seducente apparenza; quali tipi di merci sono accetti, e quali sarebbero rifiutati o penetrerebbero a stento nei mercati esteri; quali Case commerciali hanno un carattere di rispettabilità e di solvibilità, e quali no. Possono, insomma, evitare grandi disinganni o grandi disastri, e dare opportuni suggerimenti per il pratico avviamento di nuovi traffici.

⁂

Persuasi della importanza di questa istituzione noi salutammo con vera gioia la creazione delle Camere di commercio italiane di Alessandria d'Egitto, Montevideo, Buenos-Ayres, Tunisi e Parigi, a Costantinopoli, a Rosario di Santa Fè, e ci auguravamo che si moltiplicassero dappertutto dove fossero possibili.

Vediamo ora con nostra grande soddisfazione, che una Camera di commercio italiana è stata creata nel primo mercato del mondo, quello di Londra. Essa è stata fondata colla speranza di poter [illegible] per gli elementi che la compongono e per la [illegible] grandezza del paese in cui è sorta ed ha [illegible] più vitale delle istituzioni italiane all'estero e di poter diventare la più importante.

Con opportunissimo pensiero la Camera di commercio italiana di Londra si mise sotto gli auspicii dell'ambasciatore italiano, conte Corti, e del console generale d'Italia, comm. Heath, nominando l'uno presidente onorario e l'altro vice-presidente onorario. Questo fatto produsse una eccellente impressione nella Stampa inglese, che diede il più cortese saluto a questa istituzione italiana.

A costituire il primo Consiglio della Camera di commercio di Londra furono chiamate persone che già per la loro intelligenza, pel loro lavoro e per la stima conquistata potessero dar garanzia di capacità, di serietà ed onestà d'intendimenti.

Fu eletto presidente il cav. Bonacina, che fu l'anima del Comitato promotore, e, per così dire, l'iniziatore della nuova Camera. È un comasco, che vive da molti anni in Inghilterra e traffica coll'America del Sud, specialmente con clienti italiani. È socio di una delle più solide Case italiane di Londra.

Gli altri soci della Camera sono 25, e ci rincresce che l'angusto spazio di cui possiamo disporre ci vieti di tessere la biografia di ciascuno di essi. Sono tutti negozianti che fanno il commercio dei grani, di droghe, di strumenti di fisica e chimica, di agrumi e olii, di minerali, di vini e vermutte, di gioie e altri oggetti d'oreficeria, di commestibili, di mobili, di cristalli e porcellane, di sete e così via; oppure sono professori, albergatori, sensali marittimi, ecc.; tutta gente, insomma, che vive o si fece una posizione a forza d'industria e di lavoro.

Tutti costoro sono ben compresi della loro missione. Essi si propongono di procurare su larga scala gli scambi commerciali fra l'Italia e l'Inghilterra e di agevolarne il compito a tutte le persone di buona volontà. La Camera di commercio italiana pubblicherà settimanalmente un bollettino, in cui esporrà tutto quanto potrà interessare coloro che intendono mantenere o tentare i traffici colla Gran Bretagna, il che equivale a dire col più ricco cliente del mondo.

La Camera di commercio italiana di Londra fa appello alla Stampa italiana perchè le accordi il suo appoggio. Per conto nostro siamo disposti ad accordarlo ampio e sincero, convinti come siamo di fare opera altamente patriottica. Ogni qualvolta la Camera di commercio di Londra avrà qualche cosa da comunicare al pubblico italiano per mezzo nostro, noi ci teniamo a sua disposizione. Ed intanto avvertiamo fin d'ora ogni commerciante italiano che abbia il coraggio di uscire dalla stretta cerchia del nostro paese, di consultare la nostra Camera londinese prima di arrischiare qualsiasi speculazione.

L'indirizzo è il seguente: — Italian Chamber of commerce, Winchester House, 50, Old Broad Street, E. C. London.

I nostri complimenti ed i nostri migliori auguri di prosperità a questa nuova creazione italiana.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 2, *ore* 2,40 *pom.* (Nostro part.). — Stamane il capitano di stato maggiore sig. Giuseppe Rossi si uccise, stando in letto nella propria camera, con tre colpi di rivoltella al capo.

Il disgraziato era affetto da una malattia incurabile.

ROMA, 2, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — Pel giorno 15 corr. è convocato il Consiglio per le tariffe ferroviarie.

Il primo argomento all'ordine del giorno è quello delle tariffe pei casi d'interruzione di linea.

Il secondo argomento è quello della concorrenza fra le ferrovie e la navigazione.

Relatore della Commissione è l'on. Delvecchio.

— Oggi gli onorevoli Giolitti, Delvecchio e Buttini, incaricati dai colleghi in rappresentanza per la provincia di Cuneo, conferirono a lungo col ministro dei lavori pubblici per la questione della stazione di Bastia, per la galleria di Mondovì e per l'armamento della linea Cuneo-Mondovì.

Essi ottennero dal ministro dichiarazioni esplicitissime che saranno i lavori condotti colla massima sollecitudine, essendo sommo interesse del Governo di mantenere le fatte promesse.

ROMA, 2, *ore* 3,40 *pom.* (Nostro part.). — Negli Uffici vi fu oggi una discussione animatissima pel progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Il primo Ufficio elesse una Sotto-Commissione composta degli onorevoli Branca, Serena, Mel, Fili Astolfone e Lucchini per riferire circa i punti essenziali della legge.

L'on. Luigi Ferrari, protestando, aderiva alla nomina della Commissione; solo gli pareva una commedia il discutere sopra questo argomento, avendo già il Ministero designati i commissari i cui nomi vengono distribuiti sopra schedine prima della riunione degli Uffici.

Il terzo Ufficio elesse a commissari Boselli e Chimirri con mandato di fiducia, sebbene la maggioranza in quell'Ufficio si sia dimostrata contraria al progetto.

Nel nono Ufficio venne data lettura della relazione dell'on. Cocco-Ortu, e se ne cominciò la discussione.

Ore 9,50 pom.

Il terzo Ufficio della Camera approvò un ordine del giorno dell'on. Vigoni, che respinge la proposta secondo la quale l'elettorato politico serva di base all'elettorato amministrativo.

Si propose in seguito che il sindaco non sarà elettivo nei piccoli Comuni.

ROMA, 2, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro part.). — Il discorso pronunciato oggi alla Camera dall'on. Gallo Niccolò, deputato del secondo Collegio di Girgenti, fu elevato e richiamò l'attenzione di tutti.

Egli dimostrò la necessità di tutelare l'insegnamento contro le influenze clericali.

Incalzante fu la critica contro i Collegi militarizzati, la cui si educano i giovani alla disciplina passiva anzichè alle pratiche iniziative.

Vive approvazioni ebbe poi l'oratore quando reclamò la sorveglianza del Governo sopra l'insegnamento degli Istituti privati.

L'on. Bonghi fece una critica severa e minuta delle cose della pubblica istruzione.

Affermò che il servizio al Dicastero dell'istruzione non fu mai tanto confuso come adesso.

Disse che i capi-servizio sono generalmente insufficienti a disimpegnare le rispettive mansioni.

Opinò che il sentimento religioso non si deve escludere interamente dalle scuole. Affermò l'influenza della Bibbia negli studi morali.

Parlò tre ore circa. Voleva continuare domani, ma il presidente glie lo impedì, rammentandogli il regolamento della Camera.

La seduta terminò alle 8.

— Si prevede che i bilanci non potranno essere discussi od approvati tutti prima delle feste di Natale.

In tal caso l'on. Depretis domanderà l'esercizio provvisorio pei mesi di gennaio e febbraio.

— I deputati di Pinerolo chiesero al ministro della guerra quanto vi era di vero nella notizia pubblicata dai giornali circa la probabilità del trasloco della Scuola normale di cavalleria da Pinerolo a Caserta.

Il generale Ricotti rispose trattarsi soltanto dell'opinione espressa da due membri della Sotto-Giunta del bilancio.

È probabile però che la maggioranza della Sotto-Giunta non insista.

Ad ogni modo egli assicurò che la città di Pinerolo non avrebbe danno da questo trasferimento, poichè il Governo stabilirebbe a Pinerolo un nuovo reggimento di cavalleria.

— Il Senato verrà convocato domani. L'ordine del giorno reca:

Commicazioni del Governo.

Seguiranno i bilanci dei Ministeri di agricoltura e commercio, e di grazia e giustizia.

— Il prof. Cerruti, testè chiamato in qualità di ff. di segretario generale al Ministero di pubblica istruzione, chiamò il prof. Masi come segretario privato.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblicata oggi revoca tutte le quarantene, dichiarando ufficialmente accertata la cessazione del colera a Genova.

— Il ministro dei lavori pubblici, on. Genala, diresse agli ingegneri capi del Genio civile una circolare colla quale invita detti funzionari a raccogliere dati intorno ai danni delle inondazioni ed allo stato dei fiumi e degli argini.

— Si assicura che il ministro Taiani l'anno venturo non rinnoverà più l'incarico di presiedere la Corte d'assise al conte Latoni ed al comm Devecchi, i quali presiedettero i processi Lopez e De D'Orides.

— Oggi al Tribunale correzionale si svolse il processo intentato dall'avv. Maccaluso, già amicissimo dello Sbarbaro, contro lo stesso professore Sbarbaro e contro sua moglie per diffamazione sopra il giornale: *La Penna d'oro.*

Gli imputati erano contumaci. Il Tribunale condannò il prof. Sbarbaro ad un anno di carcere e donna Concetta a sei mesi.

— Il maggiore Marteletti, addetto alla fortezza di Piacenza, ed il capitano Vecellio, addetto alla fortezza di Altare, vennero entrambi collocati in posizione ausiliaria.

ROMA, 3, *ore* 9,5 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera si adunò la Commissione incaricata di esaminare e di riferire sul progetto di legge per la riforma dei Ministeri.

Venne eletto a presidente della Commissione l'on. Ferraccio, candidato d'Opposizione, ed avversario del progetto.

L'on. Bonomo, che era candidato dei ministeriali, ebbe quattro voti.

A segretario venne eletto l'on. Fornaciari.

— Il conte Gloria, chiamato a succedere al cav. Segre nella Rappresentanza italiana in Colombia, partirà per la sua destinazione domenica prossima.

Attualmente il Gloria si trova presso la famiglia a Torino.

— La Commissione che ha incarico di preparare il regolamento per l'esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria terminerà i suoi lavori verso il 20 del corrente mese.

— Il Consiglio comunale romano approvò ieri sera il progetto pel monumento a Quintino Sella in Roma.

— Si dice che il ministro Genala, preoccupato dalle opposizioni che si preparano al suo bilancio, tenterebbe di ottenere dal Vacchelli, relatore, che il bilancio dei lavori pubblici non venisse presentato che tardissimo, cosicchè, imminendo le vacanze natalizie, la Camera sia costretta a rinunciare ad una lunga discussione.

— Alcuni deputati della Commissione per l'esame del progetto di Codice penale, vedendo che questo progetto richiederà un tempo enorme per essere discusso, avrebbero proposto al ministro Taiani di presentare alla Camera un progetto di legge che autorizzi la promulgazione del Codice stesso.

Il Taiani però si oppose a questa proposta, non giudicandola opportuna.

— Ieri sera vi fu pranzo a Corte in onore dell'ambasciatore austriaco Ludolf che, come si sa, si ritira dalla vita diplomatica.

ROMA, 2, *ore* 3,40 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati. — (Seduta del 2 dicembre).**

La seduta viene aperta alle ore 2,50 pom. colle solite formalità.

Presiede l'on. Biancheri.

I deputati sono in numero scarso; dei ministri sono presenti Depretis e Coppino.

Il PRESIDENTE legge una lettera dell'on. Marchiori, il quale, eletto nei due Collegi di Udine II e Roma II, dichiara di optare per Udine.

Si dichiara quindi vacante un seggio nel secondo Collegio di Roma.

Si legge pure una proposta di legge del deputato Bovio per l'istituzione di una cattedra dantesca a Roma ed a Napoli.

Si riprende poi la discussione sul **bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.**

(Agenzia Stefani)

CARDARELLI replica per fatto personale ad UMANA, che combatte le sue opinioni sull'insegnamento secondario e, opponendosi a Martini, conferma essere eccessivo il lavoro nelle nostre scuole.

BUONOMO avversa la proposta Martini per la soppressione della lingua greca. Dimostra la convenienza che nelle scuole secondarie, più che alla profondità nei diversi rami dello scibile, abbiasi riguardo a dare un'istruzione elementare larga, affinchè i giovani conoscano le differenti materie e più tardi si approfondiscano in quella per cui sentono maggiore attitudine. Dimostra l'utilità della libera docenza e invita il Governo a scioglierla dai legami impostile. Non teme le scuole reazionarie, perchè dove nasce la scienza muore l'oscurantismo. Spera che il ministro rimedierà agli sconci lamentati negli esami.

GALLO opina siano principalmente da curare le scuole primarie, che devono educare e costituire il carattere dei giovanetti. La parte educativa fa difetto. Censura la militarizzazione dei Convitti nazionali. Teme l'istruzione del sacerdote, non per l'insegnamento religioso, ma per l'antipatriottismo. Vorrebbe distinguere la scuola popolare dalla elementare propriamente detta. Tratta dei programmi e degli insegnamenti nelle scuole secondarie. Il regolamento ha tolto ogni iniziativa ai maestri e li assoggetta in tutto al preside. Nel Ministero dell'istruzione l'accentramento rasenta il dispotismo e l'autocrazia. Dimostra come il pareggiamento delle Università di primo grado a quelle di secondo grado condurrà ad averne 17 mediocri invece di 7 od 8 ottime.

BONGHI osserva essere molto aumentata la spesa del bilancio dell'istruzione per l'organico, eppure l'amministrazione è più lenta e confusa e meno competente di dieci anni fa. Esamina il motivo, cioè l'introduzione di impiegati estranei al Ministero che non conoscono l'andamento degli uffici a cui sono proposti. Parlando delle Università, consiglia a non imitare le germaniche, ma a creare un tipo proprio secondo la coscienza, il sentimento e l'indole italiana. Dimostra l'utilità e la necessità della libera docenza. Occorrevano forse provvedimenti, ma quelli presi non erano adatti. Urge cambiarli. La coltura letteraria del Paese decade, la scientifica progredisce, ma più nel lavoro analitico che nello scientifico.

Ragiona dell'insegnamento secondario rispetto alle condizioni degli altri paesi e rispetto all'alto ideale della coltura, a cui tutti aspiriamo. Gli insegnamenti sono spesso inferiori al loro ufficio. È colpa nostra l'ordinamento amministrativo. Rispondendo ad osservazioni di GALLO, difende l'insegnamento religioso e soprattutto la Bibbia, che vale molto alla formazione del carattere, e contiene i più splendidi esempi di amor patrio. Combatte i programmi che distruggono la sola libertà dei maestri. Biasima i cattivi libri di testo e quelli senza scopo morale. Quanto alla lingua greca e alla matematica, crede non doversi sopprimere, ma modificare il sistema d'insegnamento per modo che ne profitti chi vuole. Parla delle scuole primarie. Crede che i Comuni costretti all'insegnamento obbligatorio si compenserànno collo sciogliere le scuole secondarie.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7,35 pom.

NAPOLI, 3, *ore* 8,12 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera la Deputazione provinciale, malgrado il parere del relatore che si dovessero annullare le elezioni delle frazioni elettorali in cui eransi scoperti brogli nelle ultime elezioni amministrative, accettò il reclamo contro l'annullamento delle elezioni stesse, e le ritenne valide.

Si assicura che il prefetto abbia intenzione di sospendere questa deliberazione fin dopo sentito il parere del Consiglio di Stato, a cui ha ricorso il Municipio.

Così è certo un conflitto amministrativo fra Deputazione provinciale e Municipio.

Il pagamento delle cedole.

Il Ministero del tesoro rende noto che il pagamento degli interessi di scadenza al 1° gennaio 1887 sulla Rendita pubblica del Consolidato 5 0/0, al portatore e mista, avrà principio in tutte le provincie del Regno nel giorno 6 dicembre 1886, sia da parte delle Tesorerie provinciali, meno quelle di Roma, Napoli e Palermo, sia da parte della Cassa centrale del Debito pubblico e della Banca Romana in Roma, nonchè delle Casse dei Banchi di Napoli e di Sicilia nelle città di Napoli e di Palermo.

Il Banco di Napoli e la compensazione.

Il Banco di Napoli, sin dallo scorso ottobre, onde estendere i beneficii della compensazione a tutte le piazze con le quali questa di Torino è in relazione diretta di affari, ha introdotto il sistema degli assegni telegrafici a favore dei suoi associati alla compensazione mensile presso la sede di Torino, i quali possono, a questo modo, sia far versare delle somme sulle piazze di Milano, Genova, Firenze, Roma, Venezia, Napoli, sia farsi accreditare presso la sede di Torino dei versamenti operati su quelle piazze per loro conto.

Ogni associato può anche disporre che il versamento fatto a suo favore in ognuna delle designate piazze passi al conto di altro associato, od anche al conto di terzi non associati alla compensazione.

In qualunque caso, gli assegni telegrafici non portano alcuna provvigione a carico degli associati o dei loro corrispondenti, ed il Banco anticipa le spese telegrafiche, salvo a rivalersene dagli associati alla fine di ogni trimestre.

Fra breve il Banco di Napoli pubblicherà le norme anche per il trasporto gratuito di titoli tra piazza e piazza, meno le spese di assicurazione, a favore degli associati alla compensazione mensile.

BORSA UFFICIALE.

3 dicembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino
Colla cedola del 6.tre — Corso medio 102 [illegible]
Senza cedola — Corso medio 100 43.
Consol. 3 0/0, decorr. 1° 8bre. C. del matt. in cont.
Colla cedola del 6.tre — Corso medio d'ufficio 68 —
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 66 70.
Banca Naz. — C. del m. in l. 2301 f.c.
Cred. Mobil. Ital. — C. del m. in l. 1086 50 1088 1088 50 f.c.
Banco Sconto e Sete — C. d. m. in c. 482.
Tiberina — C. d. m. in l. 755 50 755 50 756 50 f.c.
Subalp.-Milano — C. del m. in l. 259 50 f.c.
Impresa Esquilino — C. del m. in l. 310 309 309 50 309 308 75 f.c.
Manifatt. Lane in Borgosesia. C. d. m. in c. 425 [illegible] — in l. 426 50 f.c.
Credito Merid. — C. d. m. in c. 582 50 — in l. 587 fine corr.
Esp. Ag. Cirio Torino — C. d. m. in l. 329 f.c.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	100 25	100 40	— —	— —
»	100 30	100 40	— —	— —
Svizzera	100 10	100 25	— —	— —
Londra + 4	— —	— —	25 19	25 21
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 20	25 22
Germania + 4	— —	breve 123 —	123 1/4	
		lungo 1 [illegible] 1/4	123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 dicembre. — Ieri la Borsa di Parigi esordiva a prezzi sostenuti:

86 65, 83 52 1/2, 110 07 1/2, 102 45,

e la chiusura si faceva in sensibile aumento sui fondi francesi, ma per contro in viva reazione sull'Italiano:

86 57 1/2, 83 72 1/2, 110 20, 102 85. 2113, 100 13/16, 807.

Ieri era il giorno della liquidazione dell'Italiano, il quale, dopo fissato il prezzo di compenso a 102 50, scese in chiusura a 102 20 e così in ribasso di 22 cent. sulla chiusura del giorno precedente.

Il riporto fu di 15 centesimi, per cui il prezzo di chiusura pel 15 corrente fu di 102 35.

Alla sera però era in ripresa di 20 centesimi.

Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

86 60, 83 75, 110 25, 102 55. 2116, 100 15/16, 808.

Il ribasso alla chiusura ufficiale veniva da realizzi per bisogni di liquidazione, finiti i quali, alla sera non poteva mancare la ripresa. Tutti si aspettano a Parigi alla continuazione del rialzo, appoggiato all'abbondanza del danaro, ed alla persuasione che per qualche tempo almeno la questione orientale ci lascierà tranquilli.

Ore 12. — Da noi Borsa sempre animata da migliori disposizioni. Molto ricercate le Azioni della Banca Tiberina.

Rendita fine corr. 102 87 1/2 a 102 82 1/2.
Rendita contanti 102 65 a 102 60.

Prezzi dei valori per fine dicembre.

Banca N. 2310 —, 2305 —	Subal.-Mil. 260 —, 259 —
Mobiliare 1088 —, 1086 —	Ind. Comm. 238 —, 232 —
fattosi per m. 1084	Esquilino 310 —, 309 —
B. Torino 911 —, 909 —	Lane 427 —, 426 —
Tiberina 756 50, 755 50	Cartiera 518 —, 516 —
Meridion. 813 —, 811 —	Veneta 383 —, 382 —
Mediterr. 607 —, 606 —	Sicula 634 —, 633 —
B. Sconto 484 —, 483 —	Cirio 329 —, 328 —
Cred. Tor. 327 —, 326 —	Cr. Merid. 587 —, 586 —
Fond. Ital. 414 —, 413 —	

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 2 dicembre *(sera)*		1°	2
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 90	52 —
» per gennaio	»	52 10	52 10
» pei 4 mesi primi	»	52 50	52 60
» a 4 mesi da marzo	»	53 10	53 10
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	37 70	37 70
» raffinato scelto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	32 70	32 70
» id. 4 mesi da marzo	»	34 70	34 20

Liverpool, 2 dicembre *(sera).*

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11,000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 10,000.

Havre, 2 dicembre *(sera).*

Cotoni. — Vendite balle 1100.

Mercato fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 7800.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi con tendenza al ribasso.

Marsiglia, 2 dicembre *(sera).*

Frumento. — Importazione Quintali 481
» — Vendite » 9000

Mercato calmo ed in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 100, perd. tela
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Il Selvaggio del Varo.

costituita e che diede fin qui ottimi frutti, a vantaggio di altra scuola che ha la medesima natura di quella che già esiste, e ciò con nocumento della antica e nuova istituzione.

COSSANO CANAVESE.
(Nostre lettere particolari — 29 novembre).

Un nuovo diritto ecclesiastico. — Il Consiglio comunale di Cossano, con apposita deliberazione, stabilì una tassa di L. 5 da erogarsi a favore del pio Istituto locale per le inumazioni dei cadaveri in aree speciali di terreno e per l'apposizione di lapidi ed iscrizioni.

Orbene, un nuovo metodo di sostituirsi all'altrui autorità o di acquistare proprietà o consimili reali diritti veniva non ha guari inaugurato dal ben noto nostro parroco, don Benedetto, con uno dei soliti suoi panegirici domenicali.

Egli fece adunque noto ai fedeli che tutto ciò che viene benedetto dai preti, a loro appartiene; ond'è che il cimitero locale, essendo stato benedetto dal parroco, ad esso solo compete e spetta ogni diritto ed ingerenza sul medesimo, ed il Comune ne resta assolutamente escluso.

Quindi proseguì a dire che non si potevano d'ora innanzi concedere aree distinte per le inumazioni dei cadaveri senza il suo *exequatur*, nè parimenti si potevano apporre lapidi mortuarie e farvi iscrizioni,. senza che queste fossero state prima sottoposte al suo inappellabile giudicato e senza che ne avessero ottenuto il relativo assenso.

Si domanda ora se un tal modo di far sentire la parola di Dio dal pergamo non costituisca una violazione dei diritti di autorità e non venga a perturbare l'ordine pubblico e delle famiglie.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 3 dicembre.

★ **Teatro Carignano.** — La breve stagione autunnale volge ormai agli sgoccioli; ancora una settimana, e poi in questo teatro alla delicata *Edmea* ed al vigoroso *Vascello fantasma* sottentrerà la commedia francese.

Ieri sera, alla quinta rappresentazione dell'opera del Wagner, gli applausi furono frequenti e fragorosi, con chiamate alla fine d'ogni atto e con speciale insistenza alla magnifica *ouverture*, al monologo dell'Olandese, al duetto tra Senta e l'Olandese ed alla cavatina di Erik. Il pubblico volle così rimeritare la signorina Mei ed i signori Figner, Sparapani e Borucchia dello zelo e della coscienza con cui disimpegnano ogni sera le loro parti. Pel Figner, per lo Sparapani e pel Borucchia importa poi notare che, per guadagnare la rappresentazione di domenica, si acconciarono a cantare tre sere di seguito; eppur nessun segno di stanchezza in loro, e lo Sparapani nella sua lunga e scabrosa parte fu, come sempre, sommo ed impareggiabile. E si dice e si ripete e si crede che la musica del Wagner rovina i cantanti!

Intanto, riferiamo una lieta notizia. Sembra che l'impresa del teatro abbia ottenuto dalla signora Ferni-Germano e dall'impresa di Trieste, dove l'esimia artista doveva recarsi, che questa prolungasse di alcuni giorni il suo soggiorno in Torino per veder modo di allestire ancora una rappresentazione di *Edmea*.

Domani, sabato, sesta rappresentazione del *Vascello fantasma* del Wagner, di cui non rimangono che pochissime rappresentazioni. Ciò ripetiamo perchè non accada del *Vascello* ciò che accade della *Edmea*, che cioè si desidera risentire la bella e melodica opera quando ne sono finite le rappresentazioni.

★ **Concerti popolari.** — Ieri annunciammo la ripresa, tanto desiderata, di questi Concerti. Oggi siamo lieti di poter aggiungere qualche cosa intorno ai pezzi che molto probabilmente si eseguiranno mercoledì. Il così detto *morceau de résistence* questa volta è offerto da musica del Bizet. Una pagina piena di elevatezza, di sentimento, di grandiosità; un pezzo che, eseguito a Parigi dall'orchestra giustamente celebre del Pasdeloup, fu ripetuto in tre concerti successivi fra un crescendo di applausi: *Patrie!* Beethoven si presenterà con la *Serenata*, e forse Schubert darà mezzo all'orchestra di distinguersi per finezza e delicatezza d'interpretazione col *Moment musical*. Pel Thomas irromperà allegramente e bizzarramente in variazioni originali con la sinfonia, nuova per Torino, del *Carnevale di Venezia*, e Verdi manderà un semplice biglietto di visita con la popolare e facile sinfonia dell'*Aroldo*.

E chi sa che, giusto omaggio all'uomo cui tanto debbono i *Concerti popolari*, all'artista che Torino non può dimenticare, non si eseguisca qualche lavoro del Pedrotti, e forse precisamente la sinfonia dell'*Isabella d'Aragona*. Certo sarebbe cosa desiderabile e desiderata.

Ritorneremo sul programma allorquando sarà definitivamente stabilito. Intanto fin da ieri sono incominciate le prove d'orchestra sotto la direzione del maestro Bolzoni.

★ **La *Mandragola* al teatro Scribe.** — Le annunciate rappresentazioni storiche della Compagnia Vitaliani sotto la direzione del cav. Quintino Carrera incominceranno questa sera, colla recita della *Mandragola* di Machiavelli, la quale sarà preceduta da una conferenza del professore Enrico Panzacchi, ben noto ai Torinesi per le eleganti e dotte conferenze da lui fatte al Castello medioevale durante l'Esposizione del 1884.

Non possiamo dire che sia grande l'aspettazione; ma è certamente grande la curiosità. Gl'intenditori dicono: come mai una produzione come la *Mandragola* potrà reggersi sul nostro teatro colla sua orditura primitiva, le sue scollacciature italiane e latine, le sue posizioni più che arrischiate, il suo italiano architettato per quanto sia di Machiavelli, un principe fra i prosatori? Fra i non intenditori, chi crede la *Mandragola* una commedia da piazza pel carnevale, chi la suppone una *pochade*; abbiamo perfino inteso delle persone domandare, orrore il dirlo, se era una specie di quadri plastici!

Figurarsi dunque quale deve essere in molti il desiderio, sano e malsano, di conoscere questa commedia del 500, di cui Voltaire diceva che val più di tutte le commedie di Aristofane messe insieme, e che i professori di letteratura insegnano essere di tal valore, da provare che Machiavelli sarebbe stato uno dei primi commediografi del mondo se avesse avuto il tempo, fra le sue preoccupazioni politiche, di dedicarsi a quest'arte.

E la curiosità, lo si capisce, aumenta anche quando si tratta di sapere come i moderni nostri artisti se la caveranno a interpretare l'ambiente d'oltre 300 anni fa.

La *Mandragola* si ripeterà ancora domani sera. Ma, invece della conferenza del Panzacchi, si darà un concerto del celebre violinista prof. Gilardini. È un allievo del Sivori, ed è venuto appositamente a Torino per questa occasione.

★ **Teatro Gerbino.** — La commedia, nuova per Torino, *La felicità coniugale*, di Albino Valabrègue, è uno di quei lavori che non si discutono, ma che si fanno accettare ed applaudire perchè cavano le risate dai volti più induriti.

Dato il genere *pochade*, questa del Valabrègue è fra le più brillanti, fra le più lecite; nulla di vero, tutto artifizio e convenzione e inverosimiglianza, ma per contro vi predomina la caricatura abbastanza ben riuscita alle famiglie di falsa educazione, e vi abbondano le trovate e le frasi cosidette di spirito, fra le quali molte di succose.

La brava Compagnia Pasta fu meritamente applaudita perchè rappresentò questa commedia con grande affiatamento; si distinsero specialmente il Garzes, amenissimo, il Pasta ed il Russo, e le signore A. Campi, F. Vitaliani e Guidantoni.

★ **Teatro Rossini.** — La rappresentazione straordinaria per il ricordo a Giovanni Toselli avrà luogo stasera col seguente programma:

Prologo, scritto espressamente per la circostanza da Vittorio Bersezio e detto dall'artista Tancredi Milone.

La violenza a l'ha sempre tort, commedia in 3 atti, di Vittorio Bersezio.

Chici e Chila, farsa, di Riccardo Nigri.

Il teatro è concesso *gratis* dal concessionario signor T. Caniberti, e prestano gratuitamente l'opera loro la Compagnia *La Torinese*, l'orchestra, il personale di servizio, la tipografia teatrale G. Robiola e la Società dei consumatori di gas.

Il giornale *La Letteratura* pubblica un numero unico dedicato a Giovanni Toselli, redatto interamente dagli autori ed attori del Teatro piemontese ed ammiratori del grande artista. Il provento della vendita è destinato alla sottoscrizione per il busto da erigersi nell'atrio del Rossini.

★ **Gli spettacoli della Scala.** — Venne stabilito definitivamente il cartellone per gli spettacoli al teatro della Scala di Milano per la stagione di carnevale-quaresima.

Si daranno le opere: *Aida* e *Otello*, di Verdi, *Flora Mirabilis*, di Samara, e *I pescatori di perle*, di Bizet.

L'*Aida* andrà in scena per la prima. Indi la *Flora* col ballo *Rolla* (rifatto a nuovo), del Manzotti. Terza opera sarà *Otello*, e chiuderà la stagione lo spartito di Bizet. Per secondo ballo si darà uno dei primi lavori del Manzotti: *Narcisia*, in cinque o sei quadri. Libretto e musica di questo ballo sono nuovi; di vecchio vi è soltanto l'ossatura.

Gli artisti scritturati per interpretare le suddette opere sono: le signore Pantaleoni, Calvé e Novelli, e i signori Tamagno, Garulli, Maurel, Maggini-Coletti, Navarrini e Roveri. Di nuova pel pubblico milanese vi è soltanto la signora Calvé, che canterà nella *Flora* e nei *Pescatori*. La signora Calvé viene preceduta dall'eco dei successi avuti a Parigi.

Prima ballerina sarà la signora Adelina Rossi, che avrà a compagno il Cecchetti.

★ **Teatri di Parigi.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Parigi, in data 3, ore 9,10:

« Ieri sera ebbe listissimo successo, al teatro del Palais Royal, ove fu rappresentata, la nuova commedia in 4 atti, di Enrico Meylac, dal titolo: *Gotte*.

« Le parti principali erano sostenute da Danbray, Pellerin, Numa, e dalle signore Lavigne, Sisos e Leroux. »

★ **Una maestra di matematica.** — Una maestra di Vicenza, per nome Maria Manzato, ha superato felicemente gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della matematica nelle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali.

I candidati erano molti, e la signora Manzato fu prima, tra i pochi ammessi, a superare la difficile prova.

★ ***Elementi di diritto penale positivo*** *compilati sulla giurisprudenza recente secondo l'ordine degli articoli del Codice*, dell'avvocato Silvio Lessona, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Novara — Prezzo L. 4 — Fratelli Bocca, editori.

Lo scopo e l'utilità di questo libro sono giustamente riassunti in queste parole della prefazione:

« Scrissi questo libro perchè riuscisse utile ai signori pretori, ai quali è dedicato e per i quali è stato fatto. Radunai quante massime e sentenze ho reputate necessarie a chiarire il testo del Codice penale e vi aggiunsi qua e là commenti, osservazioni personali, e talora esempi epigrafici, e credo che i pretori ne potranno trarre giovamento essendo essi per lo più isolati, soli, e nella impossibilità di avere aiuto e consiglio. »

E l'autore ha raggiunto il suo scopo, e il libro riesce utilissimo, non solo ai pretori, ma ai magistrati tutti, ed a quanti hanno bisogno di consultare lo stato della giurisprudenza su ciascuno dei titoli del Codice.

In Italia abbiamo una tal quale abbondanza di trattati, di monografie di diritto pregevoli per l'esposizione di teorie buone per il conseguimento di cattedre, ma per lo più inutili nella pratica forense.

I magistrati non hanno altre teorie che quelle della Cassazione, e giudicano sulla falsariga dell'ultima sentenza. Venirne fuori con una questione in urto con l'ultimo pronunziato della Cassazione è ritenuta ingenuità curiale di novellino e crassa ignoranza; e si risponde alle sode discussioni con la citazione d'una data, quella della sentenza di Cassazione, che qualche volta con le sue massime fa a pugni con le precedenti.

Così ridotte le professioni dell'avvocato e del magistrato a mestieri in cui i ricettari non sono ad essi meno indispensabili che ai farmacisti, è sorto nel Foro un bisogno assoluto di libri che, lasciate da parte le discussioni teoriche, scendano all'interpretazione pratica dell'articolo di legge e diano l'ultima ricetta emanata dalla Corte suprema, quella su cui si plasmerà la sentenza dopo qualunque discussione teorica che avrà fatto perdere tempo agli avvocati e pazienza ai magistrati.

È un avviso amichevole agli editori. Pubblichino libri pratici se vogliono venderli, e ricordino che Isidoro Mel, da due cantoni male ordinati di sentenze, guadagna più che Carrara e Ferri dalle loro opere.

Si raccomandino gli editori a chi vive nella pratica degli affari legali, e se i compilatori avranno nelle compilazioni il buon senso che ha avuto in questa sua l'avv. Silvio Lessona, faranno libri utilissimi.

★ **Biblioteca civica.** — Nel corso del mese di novembre 1886 vi furono 53 sedute con [illegible] lettori; le domande presentate sono ripartite nel seguente modo:

Agronomia 74 — Arti del disegno 497 — Architettura 296 — Chimica 255 — Economia politica 103 — Economia domestica 16 — Enciclopedia 465 — Filosofia 146 — Fisica 803 — Giurisprudenza 810 — Letteratura 2013 — Linguistica 170 — Matematica pura 223 — Matematica applicata 120 — Ingegneria 226 — Meccanica 84 — Morale 17 — Scienze mediche 287 — Scienze naturali 292 — Scienze sacre 8 — Tecnologia 108 — Miscellanea 336 — Storia e geografia 444.

In questo mese si ebbe un aumento di N. 631 lettori sul corrispondente mese del 1885.

CRONACA

Venerdì, 3 dicembre.

Servizio viaggiatori e bagagli Parigi-Londra. — A cominciare dal 1° corrente il servizio diretto per viaggiatori e bagagli fra le stazioni della rete Mediterranea e Londra, via Pino e via Chiasso-Gottardo-Francia, rimane stabilito in base alla corrispondenza ed ai prezzi risultanti da apposito prospetto.

La registrazione dei bagagli può aver luogo direttamente per Londra oppure per qualsiasi stazione intermedia ammessa al servizio cumulativo internazionale.

I bagagli appartenenti ai portatori di biglietti per Londra via Parigi non possono però essere registrati per oltre Parigi (stazione ferrovia dell'est).

È accordata per ciascun biglietto una franchigia di 25 chilogrammi di bagaglio sul solo percorso estero.

Per godere di tale franchigia i viaggiatori devono presentare il biglietto all'ufficio di spedizione dei bagagli.

Il bagaglio diretto a Londra per la via di Calais-Douvres può essere registrato per qualsiasi delle stazioni di Charing Cross, Cannon-Street, Victoria, Holborn, Viaduct, S. Paul's, mentre quello instradato per la via Boulogne-Folkestone dovrà essere registrato esclusivamente per le stazioni di Charing-Cross o Cannon-Street.

Non possono essere accettate per la registrazione diretta per Londra le casse o gli altri colli di bagaglio con coperchio inchiodato od avvitato.

Le tasse da applicarsi pel trasporto dei bagagli, tanto pel percorso italiano, quanto pel percorso estero, sono indicate in altro prospetto.

Biglietti d'andata e ritorno per Parigi. — Si emetteranno biglietti d'andata e ritorno per Parigi, via Modane, valevoli per 20 giorni, colla franchigia di 30 chilogr. di bagagli ai seguenti prezzi:

Da Torino, Porta Nuova: 1ª classe L. 170, 2ª classe L. 123.

Da Milano, Centrale: 1ª classe L. 179, 2ª classe L. 125.

Elezioni commerciali. — Venne pubblicato il seguente manifesto:

Elettori! — Perchè la Camera di commercio sia, quale esser dovrebbe, la diretta e più autorevole interprete dei vostri bisogni, la rappresentante sincera dei vostri interessi, tocca a voi, col vostro concorso alle urne, infondere a questa istituzione la vitalità e l'autorevolezza che le si competono.

La Commissione sottoscritta, sorta da una assemblea di elettori commerciali, tenutasi al Circolo Centrale il 27 novembre, vi propone, nell'intento di appagare tutte le giuste esigenze e di conciliare i più elevati interessi, la seguente lista di candidati:

Bignami ing. Orlando — Casana barone Ernesto — Bellati cav. Attilio — Girardi Giovanni — Bonis cav. Carlo — Locarni comm. Giuseppe — Tivoli cav. Federico — Abrate cav. Antonio — Trombotto comm. Carlo — Auxilia cav. Giovanni Battista — Beltrame comm. Marco.

Elettori! — Questi i nomi delle persone ben conosciute e rispettabili, che, per la loro attività e per la posizione che occupano, abbiamo creduto potere, a giusto titolo, additare ai vostri suffragi.

A voi l'onorare col vostro voto chi sotto ogni rapporto ne appare degno!

La Commissione: Cesare Goldmann — Ernesto Fasola — Felice Alman — Augusto Calcagno — Giuseppe Villata.

« Hammam specimen » in Torino. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Essendomi prefisso di introdurre in Italia gli *Hammam*, rinnovazione delle antiche *Terme*, ho trovato in Torino, piazza Vittorio, ai bagni Margherita, la signora Cinato, proprietaria e donna intelligente, la quale, dietro i miei suggerimenti e sotto la mia direzione, acconsentì di annettere al suo stabilimento di bagni un piccolo *Hammam specimen*, dove avrei potuto dimostrare la veracità pratica della mia teoria.

« Malgrado la più che modesta installazione di questo piccolo *Hammam*, il successo è stato splendido. Ho passato due mesi a prendere io stesso il bagno turco con chiunque si presentava ad esperimentarlo; e per sei ore al giorno di dimostrazione, *sempre gratuita*, ho potuto riunire in tale minuscolo stabilimento notabilità di ogni genere: medici, giornalisti, avvocati, deputati, militari, ecc., i quali *tutti*, entrati paurosi, scettici o per mera curiosità, sono usciti soddisfatti, entusiasti e convinti che l'*Hammam* è di tutti i modi di balneazione il più grato, il più innocuo, il più efficace, il più fecondo in applicazioni igieniche e specialmente il più economico.

« Un registro, deposto nel *frigidarium*, riceve le spontanee e sincere dichiarazioni di ciascun balneante; e tutto questo così detto *Libro d'oro* è un continuo incoraggiamento al promotore degli *Hammam*; e sono fortunato di ringraziare colla presente quanti mi onorarono della loro approvazione, essendomi il solo e soave conforto a tante altre amarezze!

« Essendo ormai compiuto il mio intento, dichiaro che rinunzio ad ogni ingerenza nel piccolo *Hammam* di piazza Vittorio, e declino d'or innanzi ogni responsabilità. Se l'amministrazione di tali bagni è facilissima per la gente sana, non è più così quando si tratta di gente ammalata, che richiede assolutamente l'assistenza perenne ed oculata di un medico pratico.

« L'*Hammam*, bene amministrato, deve sempre procacciare uno stato di vero benessere. Se non è così, è colpa della difettosa direzione. Raccomando specialmente di sempre terminare il bagno coll'idroterapia, onde non esporsi a raffreddori e raccogliere l'azione tonica e ricostituente del bagno.

« Le notabilità che ho avuto l'onore d'invitare all'*Hammam*, e che non vi si recarono ancora, sono prevenute che sarò sempre a loro disposizione pel giorno e per l'ora che saranno di loro convenienza.

« Intanto, fatta questa prova convincente dell'*Hammam specimen* su parecchie centinaia di persone, non voglio tralasciare ciò che considero come la mia missione, il mio apostolato. Ho l'onore di prevenire il pubblico che sono pronto a fornire gratuitamente le più ampie e pratiche istruzioni a chiunque sarà disposto di stabilire *Hammam*, sia pubblici che privati, la cui installazione, a parte i locali e l'acqua, si può ottenere colla spesa di L. 1000 e più a seconda del lusso che vi si voglia introdurre.

« Accolga, illustr.mo signor Direttore, i sensi della mia gratitudine.

« Torino (Valentino-Park), 20 novembre 1886.

« Dott. Duvaux. »

Una povera pazza. — Ieri, verso il meriggio, certa B. Maria, d'anni 63, da Busca e qui abitante, stava ferma sul corso Vittorio Emanuele II, angolo via Urbano Rattazzi, tenendo fra le mani due pezzi di stoffa para montati su bastoncini a guisa di stendardo, sui quali si leggeva una lunga iscrizione a grossi caratteri bianchi, offensiva ai Sovrani, alla Regia Procura del Re ed alla Questura.

La B., attorniata da molte persone, leggeva ad alta voce la sua iscrizione e poi rideva.

Una guardia urbana pose termine alla scena accompagnando alla Questura la povera vecchia a cui sequestrò quella specie di stendardo che teneva fra le mani.

Da informazioni assunte risulta che la B. è ricoverata all'Ospizio di Mendicità ed ora è fuori perchè aveva ottenuto otto giorni di permesso. Pare però che essa non abbia il cervello a posto.

Sparizione di un involto. — Certo Galletti Domenico, d'anni 51, recavasi ieri, verso le ore 8 pom., all'*Albergo del Campanile*, in piazza Emanuele Filiberto, per consegnare al merciaio ambulante Demichelis Francesco un involto di tessuti di cotone e di lana per l'approssimativo valore di L. 100.

Entrato nel cortile dell'albergo, non trovando il merciaio, ma solamente il di lui carro, depose ivi l'involto e poi entrò nell'albergo per cercare il Demichelis, il quale erasi recato in città.

Nella ricerca non impiegò che pochi minuti, ma bastarono questi per dare occasione ad ignoto od ignoti ladri di portare via l'involto, ed al Galletti non restò altra soddisfazione che denunziare il fatto alle autorità, le quali ora stanno facendo le indagini per sapere notizie dell'involto rubato.

Novecento litri di vino guasto. — Ieri sera vennero fatti disperdere 900 litri di vino, che nei passati giorni era stato sequestrato ad un negoziante in via Geometro perchè riconosciuto insalubre all'analisi chimica e microscopica dell'Ufficio d'igiene municipale.

Un paio di calze e due lire. — Ieri mattina certa R. Maria, d'anni 40, passando vicino ad un banco da merciaio sulla piazza Gran Madre di Dio, allungò la mano e rubò un paio di calze di lana del valore di L. 1 50. La padrona del banco vide, gridò e fece arrestare la ladra da una guardia urbana, che sequestrò indosso alla donna le calze rubate. Mentre veniva accompagnata alla Questura la R. offrì due lire alla guardia perchè la lasciasse fuggire: la guardia prese le due lire e tenne ancor più stretta la ladra. La somma offerta e l'oggetto rubato vennero rimessi all'autorità competente.

Un visitatore ladro. — Nel pomeriggio di ieri uno sconosciuto recatosi a visitare l'alloggio d'affittare del cav. C. Giuseppe, in via dei Fiori, n. 9, colse il momento in cui non era visto da alcuno e si appropriò un orologio d'argento a cilindro del valore di L. 25, che era appeso al muro d'una delle camere. Il ladro, fatto il colpo, con un pretesto s'allontanò tosto, ed il proprietario non s'accorse che più tardi del furto.

Gli agenti, ai quali il cav. C. raccontò il fatto, procedettero nella notte all'arresto di certo B. Enrico, d'anni 30, di Casal Monferrato, cocchiere disoccupato, come ozioso e sospetto autore del furto.

Cronachetta. — Sull'angolo delle vie Mazzini e Carlo Alberto avvenne uno scontro fra i cavalli del carrozzone N. 56 della Tranvia Torinese e quelli di un carro della Ditta Castino e Carpenetto, fabbricanti da paste in via Villa della Regina, n. 6. Uno dei cavalli attaccati al carro riportò una ferita al fianco destro. Non si ha a lamentare alcun male alle persone.

— Una guardia urbana accompagnò a casa, in via Giulio, certa P. Maria, d'anni 68, rinvenuta malata in via Bellezia.

Arrestati: Due individui per questua.

ESTERO

LETTERE ORIENTALI.

La flotta italiana — Le scuole di Smirne — Cose consolari — Avviso agli emigranti italiani.

Smirne, 20 novembre.

(HAGA) — Avant'ieri, alle 8 pom. circa, arrivava nel golfo di Smirne la flotta italiana. Stamane tutte le navi sono pavesate in onore della nostra amata Regina Margherita; alle 11 avrà luogo, a bordo dell'*Italia*, una Messa solenne, con intervento d'invitati della colonia italiana e di stranieri.

* * *

La Società Operaia Italiana ha presentato al vice-ammiraglio Orengo un elegantissimo mazzo di fiori; da alcuni più ricchi della colonia si sta ordinando una festa, per sottoscrizioni di duecento franchi, da darsi all'ufficialità; la scuola italiana sta mettendo in uniforme i suoi allievi per presentarli con un poco di decoro, imperocchè a Smirne la è stata battezzata la scuola degli scalzi. Infine, la [illegible] apparire, un manco quello slancio generoso, veramente patriottico, che tanto onora gl'Italiani d'America e d'Egitto.

Lo stazionario *Sesia* è giunto da Cospoli da oltre una settimana, in attesa del vice-ammiraglio Orengo, che dovrà recarsi a far visita al sultano.

* * *

Abbiamo parlato delle scuole italiane; aggiungiamo qualche parola.

Si sperava una qualche utile riforma nell'ordinamento loro e nella scelta degli insegnanti, ma poi le cose rimasero allo stato antico. Il Governo continua a spendere 15 mila franchi all'anno per una istituzione inaccessibile ai giovani che desiderano prendere una carriera qualunque all'infuori di quella dell'operaio.

Il bravo direttore, sacerdote don Giuseppe Mastrorilli, aggiunge sforzi su sforzi; gli insegnanti fanno quello che possono e che... sanno; ma la R. scuola italiana di Smirne non è quale dovrebb'essere.

* * *

Le scuole francesi, invece, dirette dai Padri Lazzaristi, dai *Frères* e dalle *Sœurs*, aumentano e migliorano ogni giorno; e siccome sono quanto v'ha di meglio, perciò le vediamo frequentate da tutte le classi di persone, non escluse le famiglie agiate italiane; e così la nostra lingua, già tanto in fiore in questi paesi, va scomparendo sempre più, e, con essa, quei sentimenti italiani che non possono certamente essere inculcati da educatori stranieri.

I greci hanno, per iniziativa privata, molte scuole, ed anche di buone; ma la è una colonia di almeno 50 mila persone, altere della nazionalità loro, mentre noi siamo in pochi, e la maggior parte infranciosati fino al midollo.

I PP. Mechitaristi di Vienna hanno numerosi allievi inscritti alla classe speciale di lingua italiana, ma sono anch'essi spudoratamente combattuti dai francesi, e da monsignor Timoni specialmente, al che vanno perdendo ogni giorno terreno.

Infine, la morale della favola è questa: che per avere buone scuole, ci vogliono i mezzi necessari e le persone capaci a farle camminare; precisamente quello che manca alle scuole italiane di Smirne fatte naturalmente le poche eccezioni.

* * *

La nomina del sig. E. Giustiniani a cavaliere ha sollevato molte suscettibilità — ed anche con ragione, imperocchè abbiamo numerosi italiani che resero molti maggiori servizi al loro paese, ed il regio console poteva benissimo abbondare, con giustizia, un poco di più nelle sue proposte al Ministero.

Però una riforma consolare è più che necessaria, se non vogliamo renderci ridicoli in faccia alle altre nazioni.

Il bollettino della Società africana, di Napoli, ha già toccata la questione. Spero di ampliarla prossimamente, se pure S. E. Robilant saprà emanciparsi una buona volta dalla Direzione dei Consolati e da quella, più potente, del comm. Malvano. C'è del marcio nell'odierno ordinamento dei Consolati italiani, e principalmente nel personale; e bisogna far casa nuova, quando una leggiera indisposizione minaccia di mutarsi in epidemia.

* * *

Vi parlerò prossimamente del commercio italiano e del servizio postale della nostra Società di navigazione italiana, la quale lascia molto a desiderare. Vi posso intanto assicurare, per mettere in guardia quei creduli che avessero intendimento di rivolgersi a Smirne per lavori od affari industriali, che qua si va di male in peggio. Non vi sono che i commissionari e rappresentanti commerciali, i quali tengono duro, perchè appunto vivono sulle spalle altrui e principalmente s'ingrassano nei fallimenti; ma i commercianti onesti e gli operai opereranno saviamente restando a casa loro o dirigendosi verso tutt'altra parte.

Morte d'un italiano benemerito a Buenos-Ayres.

In una umile stanzuccia dell'Ospedale italiano di Buenos-Ayres cessava di vivere il 26 ottobre scorso, dopo una malattia lunga e insidiosa, il canonico Serafino Balestra, già direttore dell'Istituto Nazionale di sordomuti in Buenos-Ayres.

Questo sacerdote, chiamato a fondare nell'Argentina il primo Istituto di sordo-muti sud-americano, dopo aver goduto per alcuni mesi il favore del Governo, cadde improvvisamente in disgrazia, scatenandosi contro di lui una guerra feroce di accuse, di imputazioni, di calunnie senza numero.

A questa guerra il Balestra contrappose il silenzio di colui che si franchéggia

sotto l'usbergo del sentirsi puro,

ma l'insistenza degli avversari e posteriormente i decreti governativi ferirono a morte quell'uomo, che pareva avesse l'anima tetragona a tutti i colpi della umana nequizia.

Serafino Balestra era nativo del Canton Ticino; di cuore e di mente italiano, abbracciata la carriera ecclesiastica, si dedicò, appena fatto prete, all'insegnamento, e, volendo il proprio ingegno svegliatissimo e le proprie attitudini volgere al maggior bene dell'umanità, si dedicò interamente all'istruzione dei sordo-muti, onde fu detto l'*apostolo della parola*.

Egli pel primo stabilì in Italia — a Como — il sistema fonico, che quindi riuscì a far prevalere anche in Francia, dopo aspra lotta contro prevenzioni, inimicizie, disprezzi e le più desolanti circostanze.

Don Serafino Balestra era un sacerdote modello, un'anima di santo e d'artista.

Professore di fisica al Liceo di Como, vi restaurò la chiesa di Sant'Abbondio, uno dei più bei monumenti del secolo XI; era apostolo instancabile in Italia, in Francia e in Inghilterra del nuovo sistema orale per l'istruzione dei sordo-muti; era, insomma, una di quelle nature elette e pure che onorano l'umanità.

Di lui parlò con lode per molti anni la Stampa europea, e la voce del canonico Balestra risuonò in numerosi congressi scientifici e didattici, accolta con reverenza.

Era cavaliere di più Ordini, compreso quello della Legion d'Onore francese, membro onorario di moltissime Accademie.

Fu anche professore di fisica e matematica in varie Università italiane.

Aveva ingegno sommamente versatile e cognizioni non sempre profonde, ma svariatissime; onde di lui troviamo alte lodi come archeologo e architetto nell'aureo libro di Camillo Boito sulla basilica di *Sant'Abbondio e la sua architettura*.

Era inoltre uno dei 30 membri corrispondenti dell'*Accademia dei Lincei* e vice-presidente dell'Ateneo archeologico di Milano, presieduto dall'insigne storico Cesare Cantù.

Molti di quelli che assistettero al congresso filossarico tenuto in Torino nel 1884 ricorderanno questo tipo di sacerdote d'ingegno che fu uno dei più attivi membri di quel congresso.

TELEGRAMMI

Lisbona, 1 (Ag. Stef.). — Si è fatta una dimostrazione in occasione dell'anniversario dell'indipendenza del Portogallo. Nessun incidente.

Parigi, 1 (Ag. Stef.). — La Conferenza internazionale relativa alla protezione dei cavi sottomarini riprese le sedute al Ministero degli esteri. Uno scambio d'idee ebbe luogo circa la data in cui porrassi in vigore la convenzione del 14 marzo 1884.

Londra, 2 (Ag. Stef.). — Waddington si recherà a Parigi a conferire con Freycinet riguardo all'Egitto. Le conclusioni dei *memorandum* di Wolff sono contrarie alle vedute della Francia.

Pietroburgo, 2 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars è arrivato ieri e si recò a Gatschina.

Algeri, 2 (Ag. Stef.). — **Naufragio di 1200 soldati.** — La *Dépêche Algérienne* pubblica un telegramma da Sidibelabbes recante la voce che il vapore *Chandernagor*, che trasportava 1200 legionari, assalito da un ciclone, è perduto completamente.

Parigi, 2 (Ag. Stef.). — **Nuovi fatti di sangue al Tonkin.** — Nel Consiglio dei ministri, Freycinet comunicò un dispaccio da Hanoi confermante la notizia che l'interprete della Commissione per la delimitazione delle frontiere venne attaccato da una banda chinese presso Monghiay e rimase ucciso dopo una lotta insieme al suo segretario, cinque ausiliari e sette militi tonchinesi.

Il governatore del Senegal telegrafa che la nave *Goeland* bombardò i villaggi di Blacchebo e A[illegible], i quali opposero una difesa energica. Una compagnia da sbarco, nonchè 500 ausiliari sbarcati incendiarono i villaggi. Il comandante [illegible] rimase ferito leggermente, il quartier mastro Guillemet gravemente; due soldati e dodici ausiliari perirono. Continuano le operazioni.

Parigi, 2 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Apresi la discussione generale sul bilancio dell'interno. — Freycinet combatte un emendamento tendente alla soppressione dei sotto-segretariati di Stato ed invita la Camera a non risolvere la questione, ma di discutere il bilancio e rinviare il dibattimento dopo la votazione della legge sulle incompatibilità. *(Interruzioni a Destra)*. Promette le riforme fiscali pel prossimo esercizio. *(Applausi dalla Sinistra)*.

Respingesi con voti 275 contro 238 l'emendamento della soppressione dei sotto-segretariati di Stato.

Aube, rispondendo ad un'interrogazione circa il naufragio del vapore *Chandernagor*, annunziato dalla *Dépêche Algérienne*, dichiara risultare da ultimi dispacci che il *Chandernagor* si troverebbe attualmente nella baia di Halcoy. Il ministro spera che la notizia del naufragio sia infondata.

Approvasi con 308 voti contro 158 l'emendamento combattuto da Sarrien tendente a ridurre gli stipendi dei direttori del Ministero dell'interno.

La seduta è tolta.

Budapest, 2 (Ag. Stef.). — È morto per apoplessia il vescovo di Grosswardein.

PARIGI, 3, *ore 9,10 ant.* (Nostro part.). — Waddington, ambasciatore francese a Londra, è arrivato qui. Egli reca le proposte dell'Inghilterra riguardo all'Egitto. Le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra sono ora molto tese.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Venerdì, 3 dicembre.

CARIGNANO — Riposo.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Dionisia*, comm. — *Un signore che patisce il solletico*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Un viaggio in Africa*, operetta.

SCRIBE, ore 8 1/2. — Rappresentazioni storiche. — *La Mandragola*, commedia. — Precederà una conferenza di E. Panzacchi.

ROSSINI, ore 8 1/2. — Serata a favore della sottoscrizione per l'erezione d'un busto in marmo a G. Toselli. — Prologo. — *La violenza a l'ha sempre tort*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Tutto Torino ci passerà*. — Seguirà una commedia tutta da ridere.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 2 dicembre 1886.

NASCITE 13: cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI — Franzi Giovanni Battista con Fino-Gonet Carola — Gili Giovanni con Fasano Domenica Felicita — Zappata Michele con Rocco Teresa.

MORTI — Marchi Giovannina, d'anni 40, di Varese. Verona Enrico, id. 18, di Torino, impiegato. Bo Augusto, id. 77, di Susa, industriale. Negro Maddalena nata Sallot, id. 53, di Fenestrelle. Milon Marianna n. Cavallo, id. 69, di Ivrea, possid. Seramo comm. Federico, id. 62, di Casale Monferrato. Cavatore Emilio, id. 34, di Torino, tipografo. Ventura Ignazio, id. 68, di Valle Lomellina, possid. Cugino Anna n. Vanetti, id. 71, di Giaveno. Bertolot Francesco, id. 61, di Govone, muratore. Fresant Augusto, id. 46, di San Martino, confettiere. Cordero Francesco, id. 83, di Venaria Reale, conciat. Carotti Vittoria n. Gilardi, id. 62, di Torino, contad. Martini Antonia n. Gardini, id. 78, di Cambiano, cont. Lombardi Anna n. Lanza, id. 66, di Gassino, cuoca. Balocco Francesco, id. 62, di Bubbio, parrucchiere. Barrusi Francesco, id. 14, di Vagliorano, contadino. Grasso Romilda, id. 15, di Asti, passamantaia. Amione Caterina, id. 12, di Livorno Vercellese, sarta. Largo Antonietta, id. 16, di Torino, scolara. Berolati Giorgio, id. 61, di Lusiglié, segatore.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 30 9bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca che passava al Nord della Scozia si è avanzata in Russia (Uleaborg 729 mm., Haparanda 726); la sua influenza si fa sentire su tutto il continente ove la pressione è ancora diminuita rapidamente.

Il barometro aumenta di nuovo all'Ovest delle isole britanniche.

Il vento ha girato dal Sud-Ovest al Nord-Ovest nella Scozia, in Irlanda e sulle coste francesi; forti ed il mare è burrascoso in queste ultime regioni.

Il massimo barometrico trovasi sempre nelle vicinanze della Spagna ed è stato respinto stamane verso l'Ovest.

La temperatura diminuisce al NW ed al Centro d'Europa.

Italia — 30 9bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro notabilmente disceso, nebbie numerose e qualche pioggerella, temperatura diminuita; venti deboli e variabili.

Stamane cielo coperto sull'Italia superiore, misto altrove, alto correnti specialmente del terzo quadrante, venti sensibili di ponente al Sud.

Barometro leggermente depresso a 760 mm. sul Golfo di Genova, a 761 al Nord e 763 al Sud.

Mare mosso lungo la costa jonica.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove*, 30 9bre

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 2.0	— 7.0	Madrid	+12.6	+ 3.3
Stoccolma	+ 8.0	+ 8.0	Lisbona	+18.0	+11.0
Christiania	+ 0.0	+ 4.0	Trieste	+ 9.0	+ 2.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 4.0	Venezia	+ 7.3	+ 1.0
Valenza	+10.0	+ 8.1	Milano	+ 7.4	+ 0.7
Yarmout	+ 8.4	+ 2.9	Torino	+ 7.3	+ 1.3
Bruxelles	+ 8.0	+ 8.6	Moncalieri	+ 8.2	— 2.3
Amburgo	+ 6.0	+ 4.0	Genova	+12.5	+ 8.3
Cassel	+ 8.0	+ 1.0	Firenze	+ 9.5	+ 3.3
Breslavia	+ 5.0	— 1.0	Roma	+12.9	+ 2.8
Cracovia	+ 4.0	— 2.0	Napoli	+18.0	+ 7.0
Hurmanstadt	0.0	— 7.0	Cagliari	+16.0	+ 5.0
Vienna	— 2.0	— 8.0	Palermo	+18.7	+ 8.8
Berna	+ 6.2	— 1.6	Monaco	+14.6	+ 7.9
Parigi	+ 8.4	+ 8.6	Costantinop.	+ 8.0	+ 1.0
Bordeaux	+ 8.4	+ 5.9	Algeri	+18.0	+13.0
Lione	+ 8.2	— 0.2	Tunisi	+16.0	+ 7.0
Nizza	+16.0	+ 5.0	Biskra	+20.0	+ 0.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 2 dicembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 731.5 — 3 pom. 724.5 — 9 pom. 727.1

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: +5.8 — +4.8 — +2.8

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 5.0 — mass. +5.4

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 2 +1.7.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (79)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE TERZA. — La donna e l'angelo.

XIV. — La confessione
(Seguito)

— Taci, taci, — ella disse; — le tue parole, le tue dichiarazioni mi fanno male.

— Lasciami finire, — implorò il giovane; — io non ho che te a cui confidarmi; tu sei il mio angelo protettore, sei la mia guida, sei la mia madonna, sei tutto per me. Chi vuoi che mi consigli, se non mi consigli tu, buona e santa come sei? Pensa che si tratta di una povera vittima, di una innocente che vogliono far morire o impazzire fra orribili supplizi; che vogliono sopprimere, in una parola, perchè ella è il solo testimonio vivente di un delitto commesso dieci anni fa per impadronirsi di una somma di circa sei milioni che ella aveva ereditata.

A quelle parole, come nel banchetto biblico, nel quale apparve il terribile *Mane-Thechel-Fares*, la baronessa credette vedere una lingua di fuoco scrivere rapidamente sul muro: « Vedi in ciò il dito di Dio. »

XV. — Una profezia.

Quante volte, dopo aver conosciuto a fondo l'infamia di suo marito, la baronessa d'Etang aveva desiderato di perdere tutta la sua fortuna nella speranza che la povertà la liberasse dalla necessità e dalla vergogna di vivere con un uomo che ella non poteva più amare!

Ed ecco che appunto nel momento in cui essa si stimava più infelice che mai, colui che le aveva trafitto il cuore le apprendeva forse l'esistenza della misteriosa erede a cui appartenevano di diritto tutte le ricchezze sue, di cui, per conseguenza, il signor d'Etang godeva le rendite.

— Oh! — disse Désirée ad Edmondo, — raccontami tutto, tutto quello che sai sul conto di quella infelice creatura.

Il giovane raccontò alla cugina nei minuti particolari i fatti che già abbiamo narrati.

Chino verso la baronessa, parlandole negli occhi, con voce animata, ma bassa e tremante, colle mani fra quelle della bella cugina che alzava su lui il viso avido di conoscere appieno la storia che le raccontava, Edmondo era giunto quasi in fine del suo dire quando d'Etang entrò per annunziargli che doveva partire.

Il lettore si ricorderà della strana impressione che quell'ordine produsse sul giovane. Quando il barone uscì, egli stette un momento cogli occhi chiusi, sentendosi come colto da capogiro.

— Désirée, — disse Edmondo quando riprese i sensi, — credi tu alle visioni?

— Che vuoi dire, amico mio? — domandò Désirée.

— Che ne ho avuta una in questo istante.

— Una visione! — esclamò la baronessa stupefatta.

— Sì, ho visto là, sotto ai miei occhi, Laura, viva, palpitante, sorridente. Ho sentito il suo soffio passare sul mio viso. Non avevo che da allungare il braccio per toccarla. Era là, ti assicuro che l'ho veduta. Sarebbe ciò un avvertimento?

— Edmondo, tu m'inquieti, fanciullo mio.

— Fin da quando tuo marito mi disse di prepararmi a partire, mi parve d'udire la voce di Laura che mi chiamasse. Oh! Qualche cosa mi aspetta di certo! Io non credo al sovrannaturale, ma...

Parve finire mentalmente la sua frase; guardò Désirée con aria supplichevole e riprese:

— Quando tentai di liberar Laura, ella era vestita di cenci così luridi e miserabili che mi pareva impossibile poterla far fuggire in quello stato. Ora, se ciò che penso, se ciò che spero avviene, se Dio vuole che la riveda, che la salvi una seconda volta, m'aiuterai tu, mia buona amica, a favorire la sua fuga?

— Sì — rispose Désirée con forza.

— Grazie — disse Edmondo avvicinandosele e baciandole rispettosamente i bei capelli dorati.

Fra le ciglia di Désirée apparve una lagrima; ma ella si fece forza e con voce accarezzante replicò:

— Ma non mi hai ancora detto quali siano le tue speranze.

— La prima di ritrovar Laura.

— Quando?

— Fra qualche ora, in questa stessa notte, — rispose Edmondo.

— Questa notte! — disse Désirée con accento inquieto; — come... questa notte! ma sei pazzo, povero fanciullo.

Quelle furono le parole intese dal barone, quella la frase che egli giudicò tanto minacciosa pel suo onore.

Come già sappiamo, Edmondo replicò che poteva disporre di più di due ore e che in due ore poteva far molte cose.

— Ma, — ripetè la giovane donna sbigottita, — questa notte!... ci pensi sul serio, Edmondo?

— Ci conto assolutamente, e siccome il mio buon angelo non ha che una parola, tienti pronta, Désirée.

Ci fu un breve momento di silenzio.

— Mi par di sognare, — disse ad un tratto la baronessa. — È strano; divido quasi la tua convinzione e d'ora in avanti avrò paura dei fantasmi... Dunque, davvero, hai visto quella donna?

— L'ho vista, — rispose Edmondo, — e quando tuo marito mi parlò della gita che devo fare questa notte, ti assicuro che ho inteso distintamente la voce di Laura pronunciare il mio nome.

— E tu non credi al sovrannaturale?

— No.

— Eppure sei persuaso che quella pretesa visione sia un avvertimento?

— Sì, cara amica.

— Ma come spieghi ciò?

— Non lo spiego; credo alla poesia, credo alla comunione delle anime e son persuaso di essere anche questa volta buon profeta.

— Come!... hai già fatto qualche altra profezia?

— Parecchie.

Désirée crollò la testa in atto di dubbio.

— Senti, — riprese Edmondo, — quando, per la prima volta, il mio sguardo incontrò il tuo, una voce segreta mi disse: « Quella donna sarà il tuo buon angelo. » Un istante dopo non osavo più guardarti; mi parevi tanto grande, tanto superiore a me e a tutti che mi domandavo come mai avrebbe potuto stabilirsi fra noi quell'intimità che io speravo ci unisse. Ebbene, vedi, non sono quattro mesi che ci conosciamo e posso liberamente chiamarti coi nomi più dolci e famigliari.

— È vero, — rispose Désirée.

— Ultimamente, — proseguì Edmondo, — durante le visite che facevo di notte alla miniera, una voce segreta mi diceva: « Sta per arrivarti una strana avventura. » e ho conosciuto Laura in circostanze davvero straordinarie.

— Provvidenziali — mormorò Désirée, divenuta grave.

— Ora sono stato misteriosamente avvertito che sto per rivedere la povera martire, e la rivedrò, ne sono certo.

In quel momento s'intese nel salone la voce degli ospiti che, usciti dal *fumoir*, scambiavano ancora qualche parola nel corridoio, dove eransi fermati.

La baronessa strinse fortemente la mano d'Edmondo e gli disse:

— Conta su me.

— Nel caso in cui avessi bisogno di te questa notte, come fare per avvisarti? — domandò Edmondo.

— Sai che la mia camera è al disopra di quel salone. Una delle mie finestre guarda, come questa, verso l'imboccatura della gola e sopra di lassù il boschetto che tu conosci. Se vuoi chiamarmi, accendi un gran fuoco nel prolungamento del burrone; appena io lo scorgerò, accorrerò a te.

Gli ospiti del castellano rientravano nel salone.

— Grazie — disse vivamente Edmondo.

E parlarono d'altro.

XVI. — Terrore.

Il lettore non avrà dimenticato con quale contegno impassibile e dignitoso Giustino, il cocchiere di Edmondo, avesse assistito alla lugubre scena che precedè la partenza della carrozza. Quella maestosa rigidezza in un giovane che non era abitualmente da lodare pei suoi modi e che pareva quella diventato ad un tratto di una correttezza degna di un cocchiere modello, inquietò il giovane ingegnere, tanto più che conosceva l'individuo come un fervente adoratore di Bacco.

Edmondo, naturalmente, suppose che, nell'estrema dignità ostentata da Giustino, la cantina del castello ci entrava per qualche cosa.

Quella supposizione si cambiò in certezza quando, in fondo alla discesa, alla severa ritenutezza del cocchiere successe una loquacità delle più famigliari.

— Voi avete bevuto, — gli disse il giovane, alzandosi per pigliare le redini.

— Oh! signore! — rispose Giustino protestando umilmente, — mi fate torto. Perchè ho dimenticato un poco la distanza che ci separa e che parlo con voi come faccio con vostro padre quando lo accompagno nelle sue lunghe escursioni... non credevo di offendervi, nè che mi giudicaste subito tanto severamente.

(Continua).

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.